magazine

Vesprino

il diario on line del Lions Club Palermo dei Vespri

Numero 172
sett 2025

Lions Club Palermo dei Vespri - Distretto 108 Y/b - Circoscrizione I - Zona III

EDITORIALE SETTEMBRE

Gabriella Maggio

Care Amiche, Cari Amici i giovani sono sempre un argomento interessante. Per molto tempo si è creduto che la giovinezza fosse l'età più bella della vita. Ma oggi non è così. Più che pienezza di vita la giovinezza è sinonimo di scontento, di mancanza di entusiasmo. Tra i 18 ed i 30 anni moltissimi giovani hanno atteggiamenti rinunciatari e pessimisti. A questa condizione, che è un allarmante segnale di malessere della nostra società, si è giunti nel tempo. Secondo gli studiosi essa è cominciata prima del dilagare dei social e degli smartphone; affonda le radici nell'affievolirsi delle relazioni sociali e nel cambiamento del mondo del lavoro, che ha determinato la crisi del processo di individuazione del sé attraverso la necessaria interazione con gli altri per un corretto avvio all'autonomia, alla maturità, al senso di responsabilità. La solitudine ha sostituito la socialità già all'interno della famiglia, che insieme al posto fisso, all'acquisto della casa era un punto fermo nella vita di uomini e donne. Oggi non si sta più insieme " per sempre", ma solo per un po'. Sono venuti meno anche i rapporti col vicinato, lo scambio di visite, gli incontri pomeridiani con gli amici. Tutte relazioni utili per costruire e incrementare le relazioni prosociali. Anche il mutamento dei rapporti di lavoro, la precarietà, che determina spesso cambiamenti di sede, ha messo in crisi le relazioni e la sicurezza economica. Da qui il turbamento dell'equilibrio e del senso e dello scopo della vita che si riscontra nei giovani. Zigmunt Bauman ha teorizzato il fenomeno nel libro "Modernità liquida" e ha posto l'accento non soltanto sulla fragilità e fluidità ma anche sulla mancanza di fiducia e di solidarietà determinata dalla mancanza di valori solidi e condivisi. Le amicizie, quando ci sono, sono rapide e altrettanto rapidamente labili, volte all'interesse immediato e non alla continuità. La concentrazione esclusiva su sé stessi, sul proprio presente è tra le cause della mancanza di prospettive future. Con il dilagare dei social, nella bolla illusoria del numero dei follower, le amicizie sono soprattutto virtuali e inconsistenti, inaridiscono gli individui e privano la società del capitale umano, chiudono la porta al futuro. Allora bisogna cambiare il modo in cui ci prendiamo cura di noi stessi come dice il poeta Bernardo Santos Ramos.

INDICE

Le Criptovalute	Ciro Cardinale	Pag.	3
La rivoluzione in una giacca	Pino Morcesi	"	5
Una "rosa per spazi sacri"	Gabriella Maggio	"	6
Parole, significato, storia	Gabriella Maggio	"	8
Seguire la moda?	Irina Tuzzolino	"	9
Per Robert Redford	Pino Morcesi	"	10
Tempo di scuola al Lions Club	Gabriella Maggio	"	11
Giornata internazionale della pace	La Redazione	"	12
Il sorriso che sfidò la mafia	Francesco Pintaldi	"	13
Il Barbiere di Siviglia	Gabriella Maggio	"	14
Immortale Angelica	Daniela Crispo	"	15
Sport, solidarietà e inclusione	Dina La Paglia*	"	16

Hanno collaborato: Ciro Cardinale, Daniela Crispo, Rosa Faragi, Dina La Paglia, Francesco Pintaldi, Irina Tuzzolino.

LE CRIPTOVALUTE, TRA RISCHI ED OPPORTUNITÀ

Ciro Cardinale

La tecnologia blockchain ha permesso la nascita anche delle criptovalute (Bitcoin, Ethereum, Tether e tanti altri), che portano con sé la seducente idea di guadagni facili e libertà finanziaria, senza intrattenere vincoli con le banche tradizionali. Ma dietro questa facciata così luccicante cosa si nasconde in realtà? Si tratta davvero di un mondo così bello e luminoso come tanti ci vogliono fare credere? Oppure in realtà è una jungla inesplorata che nasconde insidie e trabocchetti messi lì per catturare l'investitore poco esperto ed avveduto? Tanti sono allora gli aspetti che meritano attenzione prima di avventurarsi nel mondo delle criptovalute.

Che cos'è una criptovaluta? Criptovaluta è il nome dato a un ampio gruppo di beni digitali finanziari, tra cui quello più noto è il Bitcoin, nato nel 2009 e che da allora ha ricevuto giudizi contrastanti. Per alcuni il Bitcoin diventerà la valuta di riserva del futuro, surclassando il dollaro, mentre per altri si tratta del nuovo bene rifugio che prenderà il posto dell'oro; c'è poi chi pensa che il Bitcoin aumenterà sempre più di valore, rendendo ricco chiunque lo possieda, oppure che sia solo una moda passeggera, la nuova catena di sant'Antonio del terzo millennio. Quale che sia il giudizio che possiamo esprimere sul Bitcoin, esso come tutte le criptovalute permette a due persone che si trovano in due posti diversi, purché in possesso di una connessione Internet,

di trasferire delle somme in pochi minuti e senza un intermediario, pagando solo una piccola tassa di transazione. Le criptovalute operano su reti di software, dove tantissimi computer eseguono copie separate dello stesso programma; questi pc sono collegati tra loro, ma nessuno di essi controlla la rete. I pc svolgono due funzioni principali: quella di elaborare le transazioni e quella di mantenere il database che registra e memorizza queste transazioni (il libro mastro, per intenderci), transazioni che sono raggruppate in blocchi collegati tra loro in ordine cronologico in una lunga ed ininterrotta catena, detta blockchain. Chiunque può scaricare ed eseguire questi programmi perché sono open source, cioè liberi, senza licenza, permettendo così a tutti non solo di controllare che nessuno nella rete stia falsificando la valuta o spendendo due volte gli stessi Bitcoin, ma anche di prendere il codice e crearne una propria versione, motivo per cui ci sono migliaia di diverse piattaforme di criptovalute che fanno cose diverse. Le persone che eseguono questi programmi – detti minatori, perché estraggono il Bitcoin dalla rete come se fosse metallo prezioso - gareggiando l'uno contro l'altro per mettere insieme un blocco di transazioni prima possibile ricevono un incentivo: il primo blocco ad essere riconosciuto dalla rete fa guadagnare al computer vincitore un lotto di Bitcoin appena coniati come compenso.

Come posso comprare una criptovaluta? L'idea originaria dietro la nascita dei Bitcoin era quella di permettere a chiunque di scaricare il software per coniare autonomamente i suoi nuovi Bitcoin, diventando così il banchiere di sé stesso. Ben presto però questo approccio si è rivelato troppo ingombrante e costoso, per cui oggi il modo più comune per comprare Bitcoin è di farlo attraverso un borsino di criptovalute (Coinbase o Gemini) o un broker (Robinhood, PayPal o WeBull). Attenzione però: mentre gli intermediari finanziari tradizionali agiscono di solito come custodi per i fondi acquistati, essendo anche responsabili della salvaguardia del conto, con i Bitcoin non c'è modo di annullare una transazione fraudolenta.

Quali rischi presentano le criptovalute? Poiché quello delle criptovalute è un mondo nuovo, ancora tutto da esplorare, esso non è adeguatamente regolamentato, per cui truffe e frodi sono all'ordine del giorno. Che fare allora? Per prima cosa, come peraltro avviene per tutti gli altri investimenti, bisogna sempre stare alla larga da quelle opportunità che promettono di guadagnare tanti soldi in poco tempo e con poca fatica o solo dopo avere reclutato altri investitori. È meglio poi diffidare di qualsiasi offerta di investimento ricevuta via social o col passa parola, facendo prima le opportune ricerche sul gestore e se qualcosa non ci è del tutto chiara è meglio desistere. Comprare Bitcoin non è come comprare un'azione o un'obbligazione di una società, dove c'è un debitore o un intermediario determinati che ne rispondono e a cui possiamo sempre rivolgerci in caso di problemi o perdite. Nel mondo delle criptovalute si possono fare soldi solo in un modo: rivendendolo la moneta digitale a qualcun altro ad un prezzo più alto di quello di acquisto. Insomma, si tratta di una grande speculazione. Non essendo poi una moneta tradizionale, le criptovalute non sono sostenute da un'autorità sovrana, da riserve auree o dalla forza economica di un Paese, il loro valore deriva solo dalla fiducia della comunità e dal meccanismo della domanda e dell'offerta di mercato; esse sono prive di una contabilità trasparente, che permetterebbe anche un controllo e una supervisione adeguati. In un mondo che abbiamo appena visto è privo di regole, appare significativa una recente sentenza della Corte di cassazione penale (n. 20138 del 2025), con la quale i giudici hanno affermato che i Bitcoin sono cose mobili, nonostante la loro intangibilità, per cui se l'intermediario finanziario non restituisce al legittimo proprietario le criptovalute acquistate per suo conto scatta il reato di appropriazione indebita previsto dall'articolo 646 del codice penale. Il caso affrontato dalla Corte riguardava proprio un proprietario di Bitcoin che aveva trasferito il possesso di tali criptovalute nel portafoglio elettronico di un intermediario finanziario perché le investisse, operazione che però non è stata mai realizzata, mentre i Bitcoin non sono stati mai restituiti.

Come sono tassate le plusvalenze delle criptovalute? Adesso un'annotazione di carattere fiscale. Le plusvalenze derivano dalla differenza tra il costo di acquisto di un bene e il suo valore al momento della cessione ad altri, per cui se tale valore è aumentato la differenza è una plusvalenza che può essere tassata. Così se ho comprato un Bitcoin a 100 e dopo un anno esso vale 150 e con questa somma ho comprato un'auto, questa differenza è la plusvalenza che sarà tassabile.

Una conclusione. Il mondo delle criptovalute è certamente affascinante, offrendo indiscutibili opportunità, ma è importante non ignorarne le criticità ed i punti deboli, che vanno attentamente esaminati e considerati prima di avventurarsi in questo nuovo universo, per evitare che i sogni e le promesse di guadagno potrebbero presto sfumare e trasformarsi in perdite significative.

* Lions club Cefalù

LA RIVOLUZIONE IN UNA GIACCA

Pino Morcesi

Una lunga vita dedicata alla moda quella di Giorgio Armani , scomparso a novantuno anni mentre ancora pensava ad organizzare una sfilata. Talento, passione, costante dedizione al lavoro sono stati i suoi tratti distintivi. È stato un simbolo del genio italiano nel mondo, ha detto il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Giorgio Armani ha creato uno stile inconfondibile, sobrio e raffinato caratterizzato da linee fluide che assecondano il corpo con naturalezza. Iconica la giacca decostruita che veste come una seconda pelle, che ha lanciato il canone della moda maschile. Il suo successo internazionale comincia quando Richard Gere indossa abiti Armani nel film American gigolò. Oltre alle dive e alle regine ha vestito la donna che lavora, che ha poco tempo, ma vuole essere elegante e femminile pur indossando giacca camicia e pantaloni. Ha scelto per l'uomo e per la donna colori non colori : «Cercavo una tonalità che fosse calda ma allo stesso tempo metropolitana, sobria ma non scontata, diceva in una intervista. E il greige è tutto questo per me: discreto, sofisticato e naturale. Amo i colori naturali, danno un profondo senso di tranquillità e serenità, e sono una base sulla quale si può costruire qualsiasi cosa» . Il colore greige discreto ed elegante, a metà tra il grigio e il beige, incarna una sofisticata neutralità che va oltre le mode. È una tonalità che sfugge alle definizioni nette, proprio come l'estetica armaniana: fatta di silenzi, sottrazioni, nuance. Alla scelta del colore si aggiungeva il taglio impeccabile e la qualità dei tessuti come la morbida lana, la leggerissima seta, spesso proposta nella versione lavata, e il cotone quest'armonia affermava il concetto che l'abito va oltre la stagione, dura.

UNA "ROSA PER SPAZI SACRI" PERSONALE DI GIUSEPPE CUCCIO

Gabriella Maggio

Dal 4 al 28 settembre 2025 è possibile ammirare a Palazzo Ziino la personale di Giuseppe Cuccio "Una rosa tra spazi sacri", curata da Aldo Gerbino. Giuseppe Cuccio interpreta la Santa protettrice di Palermo con l'intima partecipazione del palermitano e dell'artista che restituisce il tema della Patrona della città arricchendolo della sua personale interpretazione, espressa col suo inconfondibile stile, caratterizzato dall'incisività del segno, che assoggetta e plasma la materia e il colore. Le opere in mostra evocano un' atmosfera di sacralità, rara in un'epoca di forte smarrimento del sacro, eppure sono vere e proprie icone la cui funzione non è quella di illustrare un evento bensì di dare immagine al mistero. In questo spazio sacro si colloca la vita terrena di S. Rosalia dalla fitta vegetazione del primo eremitaggio alla Quisquina, il forteto di cui scrive Aldo Gerbi-

no, alla santità consacrata dalla liberazione di Palermo dalla peste nel 1624, caratterizzata dalla piena fioritura delle rose d'amore e di purezza. Nei volti in terracotta della Santa Giuseppe Cuccio ha impresso un'ineffabile espressione di gaudio, mentre nei corpi disegnati al carboncino, a sanguigna scarnificati dal digiuno e dalla tensione ascetica verso Dio ha colto intero il travaglio dell'itinerarium in Deum.
Intense le rose rosse che irrompono luminose per testimoniare la santità acquisita nel lungo eremitaggio. Percorrendo le sale della mostra si ha l'impressione di osservare un retablo nel suo svolgersi, nella successione di figure incantate, di grande forza emotiva che aspirano a collocarsi, al di là dei mezzi linguistici usati, in una ineffabile condizione di trascendenza. E torna inevitabilmente in mente l'incipit di Retablo di Vincenzo Consolo, "Rosalia. Rosa e Lia che ha inebriato….rosa che è datura". La "datura" è una pianta che per le sue proprietà e caratteristiche simboleggia l'incantesimo e la brevità della bellezza esteriore, aspetti che ben si addicono alla scelta di vita di S. Rosalia e al suo potere scaturito dai miracoli. Ancora oggi i palermitani e in particolare Giuseppe Cuccio ne sono inebriati.

PAROLE, SIGNIFICATO, STORIA

Gabriella Maggio

Distinzione

Dal lat. distinctio -onis, derivato di distinguĕre , segnare con uno strumento a punta, separare, marcare, composto dal verbo stinguĕre, pungere, e dal prefisso dis, che indica divisione, prossimo al verbo greco στίζω, punteggiare, puntualizzare, indica la capacità e l'atto di distinguere, di comprendere la realtà nell'ambito di una visione ampia e coerente che fa riferimento a un paradigma di valori. L'atto di distinguere è un atto di responsabilità non solo linguistica, ma culturale e sociale. La comprensione delle differenze aiuta al rispetto degli altri. La poeta Anne Sexton diceva :
"State attenti alle parole,/… possono essere sia margherite che ferite".

SEGUIRE LA MODA?

Irina Tuzzolino

Seguire la moda corrisponde a seguire una tendenza fondamentale della nostra natura, l'imitazione, che unisce il singolo all'universale, l'elemento stabile al cambiamento. Essere alla moda appaga il nostro bisogno di appoggio sociale. La moda oggi è uno dei più importanti motori dell'economia, produce costantemente nuovi articoli e appena hanno larga diffusione, ecco che ne vengono lanciati di nuovi e il gioco ricomincia. Già Coco Chanel governava questa velocità lavorando alle sue sfilate fino all'ultimo minuto perché temeva che il pubblico potesse essere influenzato dagli altri couturier. Il semiologo Roland Barthes, che considerava la moda un vero e proprio linguaggio, un sistema di segni come l'alfabeto, sosteneva che la moda è un "sovvertimento contro l'oppressione della vecchia moda" è il diritto del presente sul passato. I grandi creatori di moda sono dei veri agenti di cambiamento. Basta considerare il succedersi delle linee sartoriali nel tempo, dal New look di Dior al tailleur di Chanel, ideato da "chi conosce le donne", all'abito a sacco di Balenciaga, per citare i "classici" che non sono stati custodi di uno stile fisso, ma creatori dinamici, pur conservando il "sigillo della Maison". E si potrebbe continuare ancora. Ma allora non c'è scampo? Come scrive Georg Simmel nel suo saggio "La moda" del 1910 opporsi alla moda non sempre è un segno di forza personale, potrebbe essere indice di debolezza, perché si teme di non potere conservare la propria individualità adattandola al gusto della collettività. È una osservazione interessante su cui riflettere.

PER ROBERT REDFORD

Pino Morcesi

L'attore e regista premio Oscar , malato da tempo, è morto nel sonno all'età di 89 anni. La sua carriera inizia sui palcoscenici di Broadway, il debutto cinematografico arriva nel 1962 con il film "Caccia di guerra", nel 1966 ottiene un primo importante riconoscimento: il Golden Globe come Miglior attore debuttante per la sua interpretazione in "Lo strano mondo di Daisy Clover". La collaborazione con il regista e intellettuale Sydney Pollack, lo porta a maturare l'impegno a esprimere il lato oscuro della Nazione , le contraddizioni di una società razzista, violenta, accecata dal denaro e dalla vendetta, e al sostegno di futuri registi con la Fondazione del Sundance Film Institute (creato nel 1981, ispirato al nome del suo personaggio in "Butch Cassidy" e da cui prese vita l'omonimo Festival di Park City nello Utah). Il primo film della collaborazione con Pollack è "Corvo rosso non avrai il mio scalpo" (1972), emblematico western dalla parte dei nativi americani. La sua carriera leggendaria, scandita da 82 film, 10 regie, diverse produzioni, fissa i momenti indimenticabili di una storia artistica che dà voce ai cambiamenti sociali e culturali del suo Paese. Redford non ha mai nascosto il suo sostegno al Partito Democratico e nel corso degli anni ha preso posizione su temi ambientali, sociali e istituzionali. Il 17 novembre 2016 riceve uno dei massimi riconoscimenti civili degli Stati Uniti: la Medaglia Presidenziale della Libertà, conferitagli dall'allora presidente Barack Obama per il suo contributo alla cultura e alla società americana

TEMPO DI SCUOLA AL LIONS CLUB PALERMO DEI VESPRI

Gabriella Maggio

A Spazio cultura Libreria P. Manzella, G. Maggio, N. Macaione

Libreria La Vardera
V. La Vardera, G.Maggio, P. Manzella

Secondo una consolidata tradizione, il L.C.Palermo dei Vespri si fa promotore dello "Zaino sospeso", raccolta di materiale didattico (penne, matite, colori, quaderni, libri di lettura etc.) presso due librerie cittadine che si distinguono per generosità: Spazio Cultura libreria Macaione e libreria La Vardera. Il materiale scolastico donato sarà distribuito agli alunni bisognosi della sezione Turrisi Colonna dell'I.C. L.Capuana di Palermo.

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA PACE

La Redazione

Il 21 settembre di ogni anno si celebra la Giornata internazionale della pace, istituita all'unanimità dall'Assemblea Generale dell'O.N.U. con la risoluzione 55/282 del 30 novembre 1981. Tra i tanti testi dedicati alla pace ne è stato scelto uno semplice e privo della facile retorica sull'argomento Promemoria di Gianni Rodari :

Ci sono cose da fare ogni giorno:
lavarsi, studiare, giocare
preparare la tavola,
a mezzogiorno.
Ci sono cose da fare di notte:
chiudere gli occhi, dormire,
avere sogni da sognare,
orecchie per sentire.
Ci sono cose da non fare mai,
né di giorno né di notte
né per mare né per terra:
per esempio, LA GUERRA.

PADRE PINO PUGLISI, IL SORRISO CHE SFIDÒ LA MAFIA

Francesco Pintaldi

Il 15 settembre 1993, davanti alla sua casa nel quartiere Brancaccio di Palermo, veniva assassinato dalla mafia Padre Pino Puglisi. Quel giorno compiva 56 anni. La sua morte segna ancora oggi una ferita profonda nella città, ma anche una luce che continua a illuminare le coscienze. Nato a Palermo nel 1937, ordinato sacerdote nel 1960, Padre Puglisi dedicò tutta la sua vita all'educazione dei giovani e alla cura delle periferie. La sua vera sfida cominciò nel 1990, quando fu nominato parroco della chiesa di San Gaetano a Brancaccio, quartiere dominato da Cosa Nostra. Invece di piegarsi al silenzio, aprì spazi di libertà e di riscatto: fondò il Centro Padre Nostro, offrì ai bambini luoghi di incontro, gioco e formazione e ricordò a tutti che la vita poteva essere diversa. Non alzava la voce, non cercava scontri diretti. Il suo coraggio era fatto di mitezza, di educazione, di un sorriso che non si lasciava spegnere. Insegnava che il Vangelo non è parola astratta, ma forza concreta capace di cambiare la storia. Per questo era temuto: perché liberava i ragazzi dall'asservimento alla cultura mafiosa. Il 15 settembre di trentadue anni fa, i sicari di Cosa nostra lo aspettarono sotto casa. «Me l'aspettavo», furono le sue ultime parole, pronunciate con un sorriso che resta indelebile nella memoria di chi lo ricorda. Dieci anni dopo, la Chiesa lo ha riconosciuto martire, proclamandolo Beato il 25 maggio 2013. Ma già da subito, il popolo palermitano lo aveva custodito come simbolo di speranza e libertà. Oggi, nel Giubileo della Speranza, la sua testimonianza appare più attuale che mai. Padre Puglisi non ha lasciato ricette politiche né strategie sociali, ma un messaggio semplice e rivoluzionario: «Se ognuno fa qualcosa, allora si può fare molto». È un invito che parla ancora a Palermo, alla Sicilia e all'Italia intera: non rassegnarsi al male, ma scegliere la via della speranza, con gesti concreti di responsabilità e di fraternità. Perché la memoria di Padre Puglisi non è solo commemorazione, ma seme di futuro.

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

Gabriella Maggio

Ph. Rosellina Garbo

Il barbiere di Siviglia, melodramma buffo in due atti, di Gioachino Rossini su libretto di Cesare Sterbini , è tratto dall'omonima commedia di Beaumarchais. Pare che il ventitreenne Rossini l'abbia composto in soli 13 giorni col titolo Almaviva, o sia l'inutile precauzione. Il cambiamento del titolo in Il barbiere di Siviglia, fu proposto dall'impresario del teatro Argentina di Roma, il duca Fr. Sforza Cesarini, per facilitare l'approvazione della censura pontificia. Prima di Rossini, Giovanni Paisiello aveva messo in scena il suo Barbiere di Siviglia nel 1782 riscuotendo uno dei maggiori successi della sua fortunata carriera. L'opera di Rossini venne considerata dai melomani una vera sfida che provocò l'insuccesso della prima rappresentazione avvenuta il 20 febbraio 1816 al Teatro Argentina di Roma. Ma già dalla seconda recita il pubblico acclamò l'opera di Rossini, portandola ad oscurare la precedente versione di Paisiello. L'opera amatissima dal pubblico è stata lodata anche da Beethoven : " Una scrittura così brillante, fresca, curata nelle armonie e nei dettagli che ha dato vita ad una delle opere che tutti conoscono, tutti sanno canticchiarne a memoria "Figaro qua… Figaro là…" . Il nuovo allestimento del Teatro Massimo di Palermo presenta all'esigente pubblico dei melomani una travolgente commedia degli equivoci, colorata e piena di brio, con una messa in scena originale, moderna e fedele allo spirito comico rossiniano. La regia di Stefania Bonfadelli ha ben armonizzato, le scene di Serena Rocco, i costumi di Valeria Donata Bettella, le luci di Fiammetta Baldisseri. Di alto livello la prova canora dei cantanti, dotati anche di un'efficace interpretazione scenica dei personaggi. Nei ruoli principali Ruzil Gatin , Almaviva, Vincenzo Taormina, Don Bartolo, Maria Kataeva , Rosina, Simón Orfila, Don Basilio. Molto intensa, e volta a cogliere e esprimere tutte le sfumature della partitura la direzione d'orchestra del M.° Riccardo Bisatti. Ottimo il Coro diretto dal M.° Salvatore Punturo. Pubblico in visibilio.

IMMORTALE ANGELICA

Daniela Crispo

All'età di 16 anni durante la settimana del cinema italiano a Tunisi, vince il concorso a cui non si era iscritta per la Più bella italiana di Tunisia e riceve in premio un viaggio per il festival del cinema di Venezia. Così comincia una carriera e la storia di una donna sensibile e determinata. Ha recitato con registi e con attori che hanno fatto la storia del cinema anni ’60 da Fellini a Visconti a Sergio Leone, da Henry Fonda a Burt Lancaster, Alain Delon, Orson Welles, Sean Connery. Nata a La Goulette, vicino Tunisi, il 15 aprile 1938, da genitori di origine siciliana è morta in Francia a Nemours il 23 settembre 2025, all'età di 87. Per il pubblico italiano resta legata soprattutto al personaggio di Angelica del Gattopardo di Luchino Visconti. Claudia Cardinale ha contribuito alla storia del grande cinema italiano con il suo talento d’attrice, la sua bellezza mediterranea, il suo fascino.

IL L. C. PALERMO DEI VESPRI ALLA SALVO D'ACQUISTO RUN: SPORT, SOLIDARIETÀ E INCLUSIONE

Dina La Paglia*

Il Lions Club Palermo dei Vespri ha preso parte, insieme agli atleti del Club Scherma Palermo, alla 15ª edizione della manifestazione podistica Salvo D'Acquisto, con l'obiettivo di sostenere la sezione Paralimpica del club di scherma. Grazie al supporto di due sponsor, sono state realizzate e donate delle maglie agli atleti paralimpici appartenenti ad associazioni come Fisdir, Lega del Filo d'Oro e Caritas, che hanno partecipato alla passeggiata ludico-motoria. Un gesto concreto che unisce sport e solidarietà, rafforzando il valore dell'inclusione. Durante la gara, gli atleti del Club Scherma Palermo hanno offerto suggestive dimostrazioni, permettendo al pubblico di comprendere la dedizione, il sacrificio e l'impegno che caratterizzano la loro disciplina.

Numerosi i Lions presenti a sostegno dell'iniziativa:

- la Delegata Distrettuale per i services paralimpici Nadia Rivetti, che ha contribuito con un prezioso lavoro organizzativo
- il Presidente di I Circoscrizione Piero Passariello
- il Presidente di Zona 3 Salvo Zambito
- Vittorio Di Carlo
- i club della città (Mediterranea, Palermo Host, Corleone, Montepellegrino e Carini)
- i tanti soci del Lions Club Palermo dei Vespri, che hanno reso possibile la realizzazione del progetto.

Le magliette distribuite durante la manifestazione, insieme ai fondi raccolti, saranno destinate a sostenere gli atleti paralimpici del Club Scherma Palermo, accompagnandoli nel loro percorso sportivo. Grande entusiasmo ha suscitato la presenza del giovane schermidore Natale Di Maio, campione nazionale in carica di spada maschile non vedenti, che ha partecipato come testimonial dell'evento insieme alla sua istruttrice Marcella Librizzi. Un ringraziamento speciale va a tutti gli atleti, paralimpici e non, ai dirigenti del Club Scherma Palermo (Massimo La Rosa, Anna e Pietro Ingargiola), ai nostri sponsor Viaggi Soleventietour e Imprendocasa, agli organizzatori e ai volontari della Salvo D'Acquisto Run, che con passione e impegno hanno reso possibile il successo di questa edizione. Infine, un grazie di cuore ai soci del Lions Club Palermo dei Vespri, che hanno creduto fin dall'inizio in questa iniziativa, e in particolare a Tiziana Zappulla e Giampiero Brillo, il cui instancabile impegno è stato fondamentale. Siamo orgogliosi di aver potuto sostenere atleti straordinari e di aver contribuito a valorizzare un evento sportivo che unisce passione, inclusione e solidarietà. La loro dedizione rappresenta una fonte di ispirazione per tutti noi.

*Presidente L.C. Palermo dei Vespri

Visita > Leggi > Commenta > Collabora > Scrivi

incontriamoci in rete

www.lionspalermodeivespri.it

magazine Vesprino